

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato G. 10

PREZZO D'ABONAMENTO

Anno L. 16 = Semestre L. 8 = Trimestre L. 4 per l'Estero le spese postali in più

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed Avvisi in IV. pagina Cent. 30 - In III. pagina Cent. 50 la linea corpo 7 e spazio di linea Comunicati, Necrologi, Cronaca, Ringraziamenti Cent. 66 la linea - Pubblicità economica Cent. 3 la parola, minimum Cent. 30 PAGAMENTO ANTICIPATO

LE INSERZIONI

si ricevono presso gli UFFICI della Casa HAASENSTEIN e VOLLER, Padova Via Spirito Santo 982, Venezia, Firenze, Milano, Roma, Torino, Napoli, Genova.

Dove trovasi l'esercito nemico - IL FORTE DI ADIGRAT BLOCCATO

Il colonnello Stevani marcia con due Battaglioni ed Artiglieria in soccorso di Cassala

NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

Il maggiore Salsa e le trattative di pace

(A. L.) Roma, 22 Il maggiore Salsa è ripartito per la terza volta pel campo di Menelick con nuove istruzioni mandate da Roma.

Tutte le condizioni principali per la pace sono ormai stabilite ed accettate dalle due parti.

Rimangono a concordare solamente certe questioni di formalità, nonché la nomina del capo del Tigrè e del capo dell'Agamè.

Da Roma sono stati anche comunicati per telegrafo al generale Baldissera quali dovrebbero essere i capisaldi del trattato di amicizia e commercio.

Le truppe del Mahdi

(A. L.) Roma, 22 Si assicura che le truppe del Mahdi sull'Atbara non saranno ritirate, ma resteranno per sorvegliare Cassala. Quanto all'attacco di Cassala, questa eventualità è oggi assolutamente esclusa.

Osman Digma avrà il comando delle truppe destinate a fronteggiare il corpo di spedizione inglese, che muoverà da Suakim.

Menelick e Ras Makonnen decorati

(A. L.) Roma, 22 Lo Czar ha conferito le seguenti onorificenze:

A Menelick, la gran croce dell'Ordine di S. Giorgio.

A Ras Makonnen la commenda del medesimo ordine.

Agli altri ras altre onorificenze minori.

Le idee di Menelick Un prestito di 10 milioni

(A. L.) Roma, 22 Secondo una notizia da Pietroburgo, Menelick nominerebbe un agente diplomatico nella capitale russa ed uno a Parigi.

Nella lettera scritta allo Czar il Negus avrebbe annunziato il suo proposito di dare un nuovo ordinamento politico ed amministrativo all'Abissinia.

Dalla stessa fonte si afferma che il Negus continua a far premure presso la Banca imperiale russa per un prestito di 10 milioni, che verrebbe impiegato nella costruzione di strade e ponti.

La situazione in Africa Altri feriti e dispersi

(A. L.) Massaua, 22 Le informazioni odierne sono prive d'importanza. Circa la forza e le intenzioni dei dervisci continua l'incertezza. Il comandante di Adigrat ha raccolto altri quaranta dispersi e feriti. Ad Adua i nostri feriti sono ora trattati meglio.

I particolari degli attacchi dei dervisci a Sebderat

L'eroismo di due soldati

(A. L.) Roma, 22

La Tribuna pubblica il seguente dispaccio di Mercatelli da Massaua in data d'oggi:

La mattina del giorno 8 la stretta di Sebderat era guardata da 50 uomini della banda di Ali Nurin e da 30 ascari di cavalleria. La stretta venne assalita da 500 fanti e 100 cavalieri dervisci: la banda, dopo aver opposta viva resistenza, si ritirò sul monte seguita dai più audaci fanti dervisci: il resto degli assalitori si fermò a saccheggiare e incendiare i Tucei.

Intanto il soldato Gallesio Giuseppe, coniato dal soldato Gigna Efricate, addetti al telegrafo ottico, mirò il nemico a fuoco accelerato col moschetto ultimo modello.

Il nemico, scosso all'improvviso e contrattacco, tentò di respingerlo, ma non tardò a volgersi in fuga. Furono trovati sul campo quarantuno nemici morti e molti feriti; i nostri ebbero 3 morti ed 11 feriti. Il Gallesio si diede poscia a curare i feriti dei quali 6 di Agordat. Il 18 mattina 1500 fanti dervisci attaccarono nuovamente Sebderat, ma vennero respinti quattro volte: finché si ritirarono con forti perdite; fra i loro morti vi sono

parecchi abissini prigionieri. I dervisci minacciavano un nuovo attacco con 3000 fanti all'indomani.

Finora fu segnato nulla di nuovo. L'ultimo combattimento fu anch'esso sostenuto da due nostri soldati con la banda di Ali Nurin e 30 ascari di cavalleria. In seguito al nuovo attacco il comandante di Cassala ha inviato in rinforzo la compagnia del capitano Bramanti forte di 269, fucili, con dodici casse di munizioni e viveri. Le notizie di ieri affermavano essere la strada libera tra Agodat e Sab-Derat.

Il colonnello Stevani, spedito verso Agordat, riceverà il rinforzo del 6 e 7 battaglione indigeno.

I feriti italiani nel Tigrè si vanno riungendo ad Adua, raccolti ed accompagnati dai paesani dietro ordine del negus; la maggior parte dei feriti nell'Ambara furono avviati verso Socota. Menelick depose il Negus e Ghirghis, nominando in suo luogo un prete ambara; di qui protette del clero di Axum, che sostiene essere la carica ereditaria della famiglia degli axumiti Uold Ghirghis, che la fanno discendere da Salomone; il capitano di Axum si recò al campo del negus per reclamare. Finora il nuovo Negus non prese possesso della carica. Si dice che Menelick abbia ordinato a tutti i capi tigrini di trovarsi a Macallè; ivi egli si congederà: si aggiunge che avrebbe loro dato il Zebul, paese ricco di grani e di bestiame. Visto lo stato attuale del Tigrè il negus non s'incoronò ad Axum; non lo visitò neppure, correndo la profezia che sette giorni dopo, se lo avesse fatto, sarebbe morto.

Da Adigrat si hanno buone informazioni; grazie alla grande energia di Prestinari il forte è sicuro di viveri per tutto l'aprile: l'acqua vi abbondava.

Nuovi generali per l'Africa

(A. L.) Roma, 22 Il tenente generale Del Mayo, comandante la divisione di Perugia, e il maggiore generale Lodi, comandante la brigata di Cuneo, sono stati destinati alle truppe d'Africa.

Essi probabilmente partiranno per Massaua col postale che salperà da Napoli il 25 corrente.

Luchino Del Mayo è nato il 4 marzo 1838. È stato promosso tenente generale il 13 gennaio 1895.

Francesco Lodi è nato il 23 agosto 1840. La sua anzianità di maggiore generale data dal 3 marzo 1895.

La questione della spedizione di Dongola

(A. L.) Berlino, 22

Qui si è convinti che la famosa nota francese sulla questione di Dongola sia ufficiale, ma che il governo della Repubblica ha pensato bene di rinnegarla per timore di un conflitto coll'Inghilterra.

In ciò il governo francese sarebbe stato consigliato da Pietroburgo, ove ha destato viva impressione il fatto che la triplice alleanza, nuovamente consolidata, ha fatto causa comune coll'Inghilterra nella questione d'Egitto.

La proposta di metter in istato d'accusa il caduto ministero

(A. L.) Roma, 22

Nei crocchi di Montecitorio si dà per certo che la proposta per mettere in stato d'accusa il passato ministero difficilmente raccoglierebbe più di cento voti favorevoli, anche se il Governo dovesse appoggiarla.

Le conferenze dell'ambasciatore d'Inghilterra

(A. L.) Roma, 22

L'on. Caetani ha conferito anche ieri col l'ambasciatore d'Inghilterra.

Più tardi l'ambasciatore conferì coll'onor. Di Rudini.

Lo stesso ambasciatore sarà oggi ricevuto in privata udienza dal Re.

Tutti questi colloqui sono oggetto di vivi commenti.

Convocazione del Senato

(A. L.) Roma, 22

Il Senato è convocato lunedì alle ore 3 p. per la discussione dei progetti di legge già all'ordine del giorno.

Duello Mocceni-Barzilai

(A. L.) Roma, 22

Questa mattina alle ore 11 nel cortile della lavanderia a vapore, fuori porta del Popolo, ebbe luogo il duello fra Mocceni e Barzilai. Dirigevo lo scontro l'on. Casale.

Barzilai attaccò subito con molto impeto; Mocceni ripariò, vibrando nel medesimo tempo un colpo di figura obliquo, ferendo l'on. Barzilai alla guancia e all'orecchio sinistro. Mocceni se la cavò con una scalfittura al fianco.

Il duello cessò immediatamente e gli avversari si strinsero la mano.

L'on. Barzilai venne accompagnato a casa dai suoi padri Vendemini e Imbriani.

La sua ferita è giudicata guaribile in una diecina di giorni.

La lettera

D'UN UFFICIALE ABISSINO alla vigilia della battaglia di Abba Garima

Telegrafano da Pietroburgo (15) che la Gazzetta di Kronstadt ha un'altra lettera di quell'ufficiale abissino, Batha Amonos, che fu per parecchi anni allievo del Collegio internazionale di Pietroburgo. Questa lettera datata dal 26 febbraio (cioè quasi alla vigilia della battaglia d'Adua) è interessante per i particolari che dà circa lo stato del campo scioano e per qualche accenno ai nostri prigionieri che non ci furono restituiti al tempo della capitolazione di Macallè.

Ecco la parte sostanziale: Che il Signore vi tenga le mani sopra la testa come desidero le tenga sopra la mia! Qui siamo tutti occupati, anche di notte, a preparare zeribe e trincee all'uso europeo per difendere il nostro accampamento.

Abbiamo tagliato migliaia di alberi, trascinandoli qui da tutte le parti. Presso le grandi strade e gli sbocchi ne abbiamo fatte cataste alte come le vostre case. Crede che nemmeno i colpi di cannone varranno a sfondarle.

Si è lavorato con grande entusiasmo, facendoci aiutare dalle donne e dai fanciulli. Il nostro re dei re è deciso di passare qui molto tempo, ecco perché prendiamo tutte le nostre precauzioni. La posizione è bellissima, ed è certamente la mano del Signore che ce la fece trovare. Vi sono cinque punti superbi: quattro in giro, uno nel mezzo. I quattro si chiamano: Ribi, Araj, Maneta e Canafa.

Il quinto si chiama Maret-Siavi ed è dove si trova il Negus. Egli non ha mai avuto un ghebi (punto centrale del campo) più delizioso. Da dove sto io - lo sto a Canafa - ne vedo la tenda, e, aguzzando le orecchie, sento i canti delle donne e dei preti. Il Negus ha visitato ieri per la terza volta tutte le nostre posizioni. Lo circondavano quasi tutti i ras e anche Maconnen, che ora, ringraziando l'Eterno, è guarito. Passando egli vicino a me mi arrischiavo a fargli osservare che aveva il mantello scucito da una spalla, ed egli, ridendo, mi rispose che avrebbero pensato gli italiani a donargli un morghel nuovo e più bello di quello!

Si diceva che anche la regina sarebbe venuta qui, ma non è vero. Ella è rimasta a Macallè, dove è stata riatata l'antica dimora del Negus. Qui si dice che gli italiani attaccheranno presto, ma io ci credo poco. Se volessero seriamente attaccarci non aspetterebbero adesso che ci sanno così ben insediati in queste posizioni formidabili.

Non posso dirvi fino a quando resteremo qui; probabilmente ci rimarremo fino a quando gli italiani non si ritireranno.

Le nostre spie ci dicono che hanno bisogno di tutto e che nel loro campo si comincia a patire la fame e che le bestie vi muoiono come mosche.

Noi invece ora stiamo assai meglio che un mese fa. Ci sono arrivate provvigioni in abbondanza dall'Harrar e i nostri muli hanno l'ardore dei cavalli. Non è dunque sul nostro campo che gli stormi d'avoltoi pensano a calare, ma piuttosto sul campo nemico. Per quei pochi malati che abbiamo, il nostro campo è a Macallè. Non funzionerà certo come da voi l'Ospedale militare che mi avete fatto visitare,

ma va abbastanza bene, anche per l'abilità di alcuni prigionieri italiani, che per gratitudine di aver loro tolte le catene sono felici di prestare la loro opera.

Poi abbiamo anche medici russi e greci; e, oltre di essi, un prete del Tigrè, che fa miracoli solo imponendo le mani e che ha fatto guarire Maconnen toccandogli la testa. Sebbene cominci a parerci lungo il tempo che è trascorso dal giorno che abbandonammo le nostre case, siamo sempre molto allegri, fermi nel pensiero, che il Signore ci protegga. Tutte le settimane facciamo feste militari e religiose. Facciamo escursioni anche molto lontane dai nostri accampamenti, cosicché noi conosciamo il campo per palmo questo territorio, mentre il nemico lo conosce così poco che spesso gli prendiamo dei soldati e degli ufficiali che si smarriscono, malgrado abbiano della grandi carte per orientarsi.

Altro non posso dirvi; non perché non voglio, ma perché non so. Credo però che siamo presso alla fine della guerra, tanto più che deve arrivarci dallo Scioa un corpo di rinforzo di 40,000 uomini. Ora che sappiamo come combattere gli italiani, ci è svanito ogni timore di loro. Sono buoni soldati ma non sanno muoversi, si lasciano a preferenza ammazzare sul posto! Fanno la guerra come ho visto nella bella Kronstadt fare gli esercizi militari.

Sapete bene che noi facciamo diversamente e che quando fingiamo di attaccare di fronte è quando appunto vogliamo assalire di fianco o da tergo. Anche la loro artiglieria non ci fa più paura come una volta. I tre quarti delle loro cannonate vanno a ferire i fianchi delle montagne, non i nostri...

La lettera prosegue, con stile molleggiato, a narrare cose per gli italiani insignificanti e termina col solito sfoggio di invocazioni religiose per la prosperità di tutti.

Onore ai vinti

Togliamo dall'Osservatore Romano, l'organo ufficiale del Vaticano il seguente splendido articolo, che noi sottoponiamo all'attenzione, non solo dei liberali, ma anche di parecchi che per mostrarsi cattolici, nemmeno si addimostrano cristiani.

Avremmo desiderato che tanti che si dicono italianissimi avessero tenuto un linguaggio parimenti elevato, giusto patriottico.

Quando giunse la notizia del disastro di Abba Garima, anche più che il disastro stesso e la strage dei nostri, strise il cuore il sentire che i soldati italiani eransi sbandati dinanzi al nemico quasi senza colpo ferire. Poiché era ciò appunto che il general Baratieri diceva nel suo confuso telegramma, o che a quel telegramma faceva dire il governo, dando così un brevetto di viltà al soldato italiano.

Ma quella accusa, gettata cunicamente dal Comandante in capo e stupidamente ripetuta dal Governo, era una indegna calunnia, che i telegrammi posteriori hanno luminosamente smentita. L'esercito al comando del general Baratieri; comeché mal diretto e mal nutrito, comeché stanco, anzi sfinito, da una lunga e faticosissima marcia per terreni dirupati e mal conosciuti, si è battuto, e come si è battuto; e se parte di esso è andato disperso, ciò è avvenuto soltanto dopo una lotta accanita, e quando il nemico, dieci volte superiore, ne aveva a grande stento rotte le file.

Esso è andato disperso quando quasi tutti gli ufficiali erano caduti, quando ogni resistenza era divenuta impossibile. L'esercito italiano è stato vinto, ma onore ai vinti.

Ora, il sapere che questo esercito non ha deluso il concetto che si aveva di lui, ch'esso ha compiuto gloriosamente, e fino all'ultimo il proprio dovere, è pure una consolazione nella grandissima sventura: e ciò non solo perché quei soldati sono sanguisugli e fratelli nostri, ma eziandio perché sarebbe stato troppo doloroso il veder dileguarsi una ultima illusione.

In tanta corruzione d'uomini e di cose in tanto disfacimento sociale, si è sempre detto che l'unica cosa buona che restava all'Italia era il suo esercito. Per quanto da trent'anni si lavori a rapirgli ogni sentimento di religione, di morale, di dovere, il soldato italiano è ancor buono; la corruzione della caserma lo ha forse intaccato, ma non è pervenuta a

deprearlo. Se l'Italia — questa povera Italia — può conservare ancora qualche speranza di giorni men tristi, questa speranza non si fonda che sull'esercito. Il credere che questo esercito fosse fuggito senza combattere, avrebbe distrutto questa speranza; si rafforza invece al sapere che esso ha compiuto valorosamente il proprio dovere.

È questa speranza si rafforza in noi tanto più, in quanto siamo convinti che se l'esercito ha compiuto valorosamente il proprio dovere, è segno che il sentimento del dovere è profondamente ancora radicato nel cuore del soldato italiano, e il sentimento del dovere non può andare scompagnato dal sentimento religioso.

Si, lo diciamo francamente, la splendida condotta dell'esercito in tutte le più tragiche fasi di questa disgraziata guerra africana, ci ha convinti che nel nostro soldato vive ancora rigoglioso il sentimento religioso. E non pure nei gregari, che vediamo ogni giorno affollarsi nelle chiese e correggere con un contegno rispettoso e raccolto il divieto di disciplinare di piegare le ginocchia davanti a Dio; ma eziandio negli ufficiali, a molti dei quali, purtroppo un funesto rispetto umano fa ritenere che il sentimento militare ed ossequio alla religione non possono andar d'accordo.

No; questi ufficiali che, uno contro trenta, lottano fortemente, serenamente per ore ed ore, e che, senza aver mai smentito né la loro costanza né la loro serenità, cadono trucidati nei burroni dell'Amba Alagi; questi ufficiali che, fucati dalla sete, e disperando di aiuto, resistono, invitti, per quasi un mese, agli assalti di un esercito preponderante aspettando il momento che, resa inutile ogni resistenza, debbano saltar con quel forte di Macallè affidato alla loro difesa, questi ufficiali, che sulle rocce contornanti la conca d'Adua, muoiono tutti sui loro cannoni ma non li abbandonano; questi ufficiali, diciamo, avevano certamente nel cuore un sentimento assai più alto, che non il semplice sentimento, sebbene nobilissimo anch'esso, del dovere militare.

Del maggior Toselli, l'eroe d'Amba Alagi corse voce che, veduto tutto perduto, erasi suicidato, ma il Mercatelli della Tribuna — un'autorità, non sospetta — scrisse: « Non può essere, perché conosceva i suoi sentimenti religiosi. Del tenente colonnello Galleano, l'incrollabile difensore di Macallè sappiamo ch'egli, nel suo paesello delle Alpi è patrono di un santuario della vergine.

Ed il maggior Prestinari, il comandante del forte di Adigrat, che, circondato da nemici, e senza speranza d'aiuto, manda quell'ammirabile dispaccio, in cui l'eroismo è nascosto sotto una semplicità tutta soldatesca.

« Impossibile abbandonare il forte; ma la nazione non si dia pensiero di noi; faremo il nostro dovere fino alla fine; » questo maggiore Prestinari è certamente un credente anch'esso; non può essere che un credente.

Gente che si vota così nobilmente alla morte e che l'attende con tanta serenità, spera ed aspetta, al di là del sepolcro, qualche cosa di meglio che un ordine del giorno, il quale le proclami eroe, o una medaglia d'oro al valore, che resti onorata memoria ai suoi figli.

È ciò vorremmo che capissero coloro che reggono l'Italia, e che la reggeranno di poi. Vorremmo che capissero, che se il soldato italiano è ancora un modello di soldato, che è quanto dire un modello di valore, di sacrificio, di annegazione, egli lo è perché, malgrado quanto si è tentato, non si è tuttavia riusciti a strappargli dal cuore ciò che è fonte d'ogni valore, d'ogni sacrificio, d'ogni annegazione; la Fede.

Vorremmo che capissero che, questa Fede, bisogna al soldato conservargliela e che per conservargliela occorre cambiar sistema; poiché il sistema attuale di irriderlo se entra nella Chiesa, di avergli tutti i Cappellani militari, di non lasciargli nemmeno il tempo di compiere i suoi doveri religiosi, è il vero sistema per fargliela perdere.

Vorremmo che capissero, che mentre a tutti gli eserciti, qualunque sia la loro ragione e la loro concessione, i regolamenti militari im-

pongono l'osservanza del precetto divino di santificare la festa, è una vergogna che solo l'esercito italiano sia in quel giorno tenuto lontano dalla Chiesa.

E tante altre cose vorremmo che capissero. Perché guai all'Italia il giorno che i suoi soldati non avranno più Fede!

Corriere dell'estero

Le dimissioni del patriarca armeno

Costantinopoli, 22
Il Consiglio della chiesa armena gregoriana decise di non accettare le dimissioni date dal patriarca Ismirlian e chieste dal governo ottomano.

A Cuba

Madrid, 22
Si ha da Avana: il distacco Varadeo de Cardeguas si è impadronito di centocinquanta casse di munizioni e di nove casse di fucili, 14 casse di medicinali e fulminanti e di tre barche che avevano servito allo scarico di quelle casse.

Una banda di duecento insorti tentò di recuperare gli oggetti anzidetti, ma venne respinta quattro volte dal distaccamento.

Tornielli e Lanza a Roma

Parigi, 22
Secondo il Figaro l'ambasciatore italiano co. Tornielli parte oggi per Roma.

Parigi, 22

Tornielli si recherà in questi giorni a Roma per conferire coi nuovi ministri.

Berlino, 22

L'ambasciatore italiano Lanza si reca fra pochi giorni a Roma; rimarrà in Italia fin verso la metà di aprile.

Ferdinando in viaggio

Sofia, 22
Ferdinando accompagnato da Stoiloff e Pe-Petroff partirà il 26 marzo per Costantinopoli per ossequiarvi il Sultano, quindi si recherà a Pietroburgo, via Odessa, invitato dallo Zar.

Il sentimento pubblico

Malgrado la sua vivacità quasi estrema, riportiamo dall'ottima GAZZETTA di PARMA l'articolo seguente, perchè fa un'analisi molto veritiera dello stato, specialmente morale della società italiana:

Anche ammettendo come cosa certa che i giornali rispecchiano sempre e fedelmente la pubblica opinione, sarebbe difficile farsi un criterio esatto delle condizioni in cui quest'ultima si trova in Italia.

Cominciamo col dire che la stampa democratica ha fatto un'accoglienza insolitamente cortese al nuovo ministero. I giornali di quel colore non solo ammettono che i ministri sono galantuomini ma tessendo la biografia di essi hanno anche aggiunto che sono uomini di valore. La qual cosa deve aver sorpreso non poco gli assidui lettori, i quali erano accostumati a sentire ben differenti giudizi.

Avranno pensato quei lettori che il loro giornale o prima, o poi hanno mentito? Non importa rispondere alla domanda. E poi si sa che la fede degli assidui è sconfinata. Hanno creduto ciecamente, prima, quanto loro si andava dicendo; credono ora, e crederanno in futuro, quando loro si tornerà a dire che i ministri sono un branco di somari e magari fior di canaglia.

Perchè questa è la sorte inevitabile riservata ai lettori dei fogli democratici e del ministero Rudini.

Non è difficile, anzi, scorgere in certi organi democratici una leggera punta di dispetto pel modo col quale è stata risolta la crisi. Quei bravi radicali si aspettavano di vedersi ricompensati in ben altro modo. Essi che con la scusa dell'Africa, avevano suscitato in paese una mezza rivoluzione per abbatter Crispi, e, questo caduto l'avevano spenta; si aspettavano di vedere, a cavallo del regno cinghiale e a guida di trionfatore, far parte della combinazione ministeriale il comm. Mussi, che pochi di prima aveva profelizzata la caduta della monarchia e, per lo meno, un sottosegretario di stato ritenevano che il Cavallotti se lo fosse guadagnato.

In proposito, anzi, non erano mancate le notizie tendenziose e a Roma i candidati, convertiti in bigoncia le pubbliche vetture, non avevano dimenticato di perorare la loro causa. Ma l'esito non poteva essere più sfortunato. Il commendatore mestamente ha dovuto scendere dalla nobile sua cavalcatura e l'altro s'è limitato a far manifesto il proprio disappunto perchè nemmeno lo avevano interrogato sulla risoluzione della crisi.

In ogni modo, pel momento, da questo lato c'è calma. Le grida per l'immediato ritiro delle truppe dall'Africa si vanno affievolendo; par quasi che si accetti il programma dell'occupazione limitata; seguitano a partire per la colonia truppe di rinforzo senza ostacoli; sembra anzi che Pavia, la quale aveva rotti i binari per impedire la partenza di soldati non sarà additata come modello di patriottismo e che le sassaiole di Milano e di Parma non sa-

ranno tramandate alla posterità come esempi di civismo.

Vi sono anche altri esempi di rescipiscenza. Le scolaresche - un po' tardivamente - cominciano a comprendere non aver rappresentato una parte molto brillante invocando la pronta fuga davanti all'inimico africano. Essa intanto protesta contro coloro che domandavano il privilegio di sottrarsi al servizio militare per non ritardare il conseguimento della laurea. Anche l'appello delle nostre Segurane e Stature... alla rovoscio alle donne italiane minaccia affogare nel ridicolo; e i «voti porci ed i baron f...» che avendo avuto per unica musa la Venero pandemia, si sdilinquoano ora in tenerezze per le spose e le madri, non producono uno di disgusto - su le masse, le quali intuiscono come da siffatti cantori non si possa avere che l'inno alla viltà.

C'è, dunque, una specie di reazione nello spirito e nella coscienza del pubblico; ma lenta, timida, fiacca che non c'induce, dopo il triste ed umiliante spettacolo de' passati giorni, a meglio sperare della patria nostra.

È bastata la lieve scossa africana per rivelare l'estrema debolezza della compagine italiana; l'intima costituzione isterica della popolazione, l'inquinamento profondo della nostra società.

Una nazione che quasi insorge e protesta contro le eventualità di una guerra, non è, non può essere grande, né rispettata, né temuta.

Il tesseramento del nostro gran Re ha avuto degli infidi esecutori.

Le dichiarazioni ministeriali e la stampa

La massima parte dei giornali pervenuti coi postali di ieri e di questa mattina esprimono un giudizio conforme al nostro circa il terreno guadagnato dal ministero Rudini-Ricotti colle sue ultime dichiarazioni alla Camera.

Fra gli altri, citiamo il Corriere della Sera, il quale, dopo aver rilevato la manovra di Sonnino nello svolgere il suo ordine del giorno, dice che il ministero ebbe il destro di affermarsi solidamente.

Dei 72 astenuti, 60 almeno sono disposti, alla prima occasione, sgombrare il terreno dalla questione d'Africa, ad entrare risolutamente nella nuova maggioranza e a controbilanciare ad esuberanza i 50 radicali che oggi hanno votato per Rudini e che alla riapertura della Camera, per una questione qualunque di politica interna o per la costanza che mostrerà il ministero nella politica estera, passeranno subito all'opposizione. Quindi il ministero ha 110 voti di maggioranza assicurati.

La Riforma dice al contrario che il voto ebbe carattere negativo e che vi concorsero gli anti-monarchici, alla cui mercé il ministero si trova.

Non pare veramente

La Pace

Secondo gli ultimi telegrammi la pace si rende sempre più difficile, specialmente per le pretese d'indennizzi pecuniari da parte di Menelick.

Guerra d'Africa

Le ultime notizie dall'Africa

Dove trovasi l'esercito nemico - Il forte di Adigrat bloccato - Il colonnello Stevani marcia con due battaglioni ed artiglieria in soccorso di Cassala.

(Ufficiale) Massaua, 22
La situazione generale resta immutata. Il Negus trovasi presso ad Ada-Agamus. Il forte di Adigrat è guardato da lontano e trovasi in buone condizioni di resistenza avendo viveri ed acqua. Gli uomini del Chilet furono tutti congedati.

Una carovana apposta trasporta al campo nemico indumenti per i nostri prigionieri. Sull'altipiano desiderasi la pioggia scarseggiando dovunque l'acqua.

Continua ancora l'arrivo dei soldati dispersi e feriti.

Il Telegrafo can Cassala agisce saltuariamente.

Il colonnello Stevani nuovo comandante delle truppe indigene marcia verso le strette di Sabderat sempre tenute dai nostri con due battaglioni indigeni e una sezione d'artiglieria.

Adigrat bloccato?

(A. L.) Roma, 23
Notizie dall'Africa recano che il Negus ha posto il blocco ad Adigrat.

Pare che Menelick esiga la resa pura e semplice del forte con la consegna delle artiglierie e munizioni.

Patuglie scioane si spingono sulla strada di Senafé.

Baratieri a Roma?

(A. L.) Roma, 23
Stamane si confermava la voce che il generale Baratieri sarà mercoledì venturo a Roma.

Egli avrebbe telegrafato già da più giorni ad un amico che nella settimana si troverà alla Camera.

Un nuovo forte ad Archico

(A. L.) Roma, 23
Il generale Baldissera ha informato il governo che erigerà un forte sulla linea Zula-Archico, probabilmente a Zula stessa.

Ad Archico è stato mandato uno dei tre battaglioni sbarcati in questi giorni. Gli altri due si trovano tuttora a Massaua.

Una nave della squadra ha gettato l'ancora nel golfo di Arafali.

Da e per Massaua

Suez, 23
L'Arno con truppe ha proseguito oggi per Massaua.

Contro i dazi doganali

(A. L.) Roma, 23
Il governo svizzero ha notificato a Roma che non tollererà un aumento nei dazi doganali a danno del commercio svizzero, se non verrà revocata la disposizione che impone il pagamento in oro dei dazi.

Una lettera circolare del ministro Caetani

(A. L.) Roma, 23
In seguito alle conferenze che ebbero luogo in questi giorni tra il conte Nigra il Re ed i ministri, l'on. Caetani ha diramata una lettera circolare ai nostri ambasciatori a Berlino Londra e Costantinopoli, con istruzioni riguardanti la condotta che quei nostri diplomatici dovranno tenere nelle diverse questioni che si agitano presentemente in Europa.

Riunione di deputati

(A. L.) Roma, 23
Non ha alcun fondamento la voce raccolta da qualche giornale che il ministero convocherà tra giorni i propri amici.

Si è abbandonato l'idea anche di una riunione di deputati amici dall'amministrazione passata.

L'arbitrato del Papa

(A. L.) Roma, 23
I governi di S. Domingo ed Haiti hanno pregato il Papa di sollecitare il verdetto arbitrale che esso deve pronunciare nel noto conflitto tra quelle due repubbliche.

La situazione parlamentare

(A. L.) Roma, 23
Le ultime votazioni hanno dimostrato che la situazione dei partiti alla Camera è tale che il gabinetto attuale non può contare di governare a lungo colla presente rappresentanza nazionale.

Questa essendo la situazione, il ministero si asterrà dal presentare per ora progetti di indole politica. Esso funzionerà fino alla fine della sessione come un semplice ministero di affari.

Nel venturo autunno può darsi che la situazione muti; se non mutasse il ministero si ritirerebbe e proporrebbe al Re lo scioglimento della Camera.

Elezione

Bobbio, 23
Nell'elezione politica venne eletto Dal Verme.

Russia

La questione d'Egitto

Pietroburgo, 23
La stampa locale è assai guardinga nel giudicare la questione d'Egitto, segno evidente che i giornali obbediscono ad ordini superiori. Anche gli attacchi contro l'Italia sono tutto d'un tratto cessati. La Novec Wremia dice che la Russia desidera vivamente che si stipuli la pace tra l'Italia e l'Abissinia.

Per l'incoronazione dello Zar.

Pietroburgo, 23
Lo Zar aveva pregato anche il Vaticano di mandare un rappresentante alla festa per l'incoronazione, ma il Papa ha fatto rispondere che il capo del cattolicesimo non poteva decorosamente farsi rappresentare presso il capo dell'Ortodossia.

Germania

Il principe Hohenzolne

Berlino, 23
Si annuncia che quando sarà terminato il viaggio imperiale, lungo le coste d'Italia il principe Hohenzolne andrà a raggiungere l'imperatore a Venezia.

La croce rossa moscovita in Abissinia

Pietroburgo, 23
L'Agenzia russa pubblica, che contrariamente alle voci sparse della stampa estera, il governo russo non ha inviato alcun distacco di croce rossa in Abissinia, eccetto quello tuttora in preparazione sotto gli ordini del generale Svedov.

Il tenente in ritiro Leontieff non è incaricato di condurre il distacco, e nessuna missione governativa gli fu affidata.

La partenza della famiglia imperiale

Berlino, 23
La famiglia imperiale è partita alle 11 e 30 per Genova.

Questione tunisina

Londra, 23
Berling interrogherà Curzon se la Tunisia dipenda ancora dalla Turchia, e se la Francia ha indicato la data per lo sgombero.

Ashasheh occupata

Cairo, 23
La colonna egiziana ha occupato venerdì senza opposizione Ashasheh che sta fortificando. Il comandante in capo delle truppe inglesi è partito per Wadihalfa.

CRONACA VENETA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Bassano 19. — Per la Croce Rossa.

Ieri sera nella sala della Filarmonica vi fu una riunione, per iniziativa del signor Carlo nob. Remondini, allo scopo di raccogliere una somma a favore della Croce Rossa. Venne nominato un comitato composto dei signori: dott. Marco Tattara, Luigi Vivanti, prof. G. B. Marangoni, G. L. Ferrari, Francesco Nardello, Ermanno Chilesotti e Antonio Lorenzoni i quali aggregandosi poi quante persone crederanno opportune, dovranno preparare una serata al Teatro Sociale, raccogliendo poi adesioni per la ricostituzione di un sub-Comitato permanente, come già esisteva alcuni anni fa.

Tale decisione votata ieri sera ad unanimità corrisponde ad un vivo desiderio della cittadinanza; quindi è certo che nessun aiuto verrà a mancare al Comitato e si potrà raccogliere una buona somma per uno scopo sì altamente nobile.

Onorificenza meritata. — In questi giorni l'attuale sindaco, sig. Antonio Giaccon Bonaguro, ebbe dal governo una ricompensa meritata per l'affetto e la cura, veramente non comune, che egli ha per l'amministrazione comunale e per la città, la quale a lui dovrà un lavoro desiderato da lungo tempo: l'acquedotto.

Egli con costanza e con fede ha saputo vincere ogni ostacolo perchè Bassano potesse avere buona e copiosa acqua potabile e la sua nomina a cavaliere fu accolta con favore da tutti i cittadini.

E quando si pensi al grande numero di crociati ingiustamente che popolano il regno d'Italia, si può dire veramente che quella del sindaco di Bassano è una delle poche concessioni che ne ha merito.

E la ferrovia da Bassano a Primolano? Dopo Pasqua la ferrovia austriaca dal confine di Primolano a Trento sarà attuata, ma del tronco italiano da Bassano fino al confine, chi ne sa qualche cosa?

Da qualche anno soggiornano in questa città degli ingegneri distaccati dall'ufficio tecnico di Mantova: essi hanno compiuto un progetto, a Roma lo esaminarono, lo rinviarono per modificazioni; qui esso fu modificato, ecc. La Società Veneta fece un altro progetto più economico.

Venezia pensò sempre ad un tronco diretto Venezia-Bassano in vista di futuri vantaggi commerciali, ma con tutto ciò nulla è ancora stabilito perchè da Padova Vicenza e Treviso si possa viaggiare per ferrovia fino a Trento senza intermezzo di... diligenza.

A Roma avrebbero dovuto pensare qualche anno fa a questa linea, procurando di costruirla prima del tronco austriaco in modo che riuscisse veramente vantaggiosa agli interessi del Veneto.

Invece colla precedenza lasciata all'Austria, la linea economica non soddisfa certo alle grandi esigenze commerciali. Si doveva comprendere a tempo quale avrebbe potuto essere l'importanza della congiunzione del Veneto col centro d'Europa.

L'Austria, naturalmente, ha procurato di non danneggiare il porto di Trieste e l'Italia ha fatto l'interesse... degli altri. E mentre si speso centinaia di milioni in ferrovie inutili, si volle lesinare sulla Bassano-Primolano, che inutile non sarebbe riuscita. Tutt'altro! E a quando il tronco economico?

CRONACA DELLA PROVINCIA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Villafraanca padovana, 20. —

In conseguenza di una questione di gioco, ieri verso le ore 4 pom., certi Marcato Antonio, Carlo e Fortunato, trovati lungo la strada di Ponterotto il colono Zago Costante, lo assalirono e lo percossero in modo da produrgli diverse contusioni alla faccia e la frattura di un dito della mano destra, giudicata guaribile in giorni 25.

I feriti vennero arrestati dall'arma dei reali carabinieri.

Nelle frazioni dei due Toggi troppo di frequente succedono simili fatti, ed è sperabile che una severa lezione abbia una buona volta a por fine alle gesta di quei buli che infestano quelle località.

Camposampiero, 21. (A. S.) — Promozione ben meritata — Il signor Zorzato dottor Attilio aggiunto agente di questa R. Agen-

zia delle Imposte, è stato nominato agente effettivo e come tale è stato destinato a Genova.

La promozione fu ben meritata, poichè il signor Zorzato è dotato delle più preclari doti ed è funzionario impareggiabile e cittadino ottimo sotto ogni rapporto.

Qui tutti sono dispiacenti per la sua partenza, perchè ormai egli si era acquistato l'affetto e la stima di coloro che avevano il bene di avvicinarlo.

Noi, in sì beta circostanza, gli presentiamo le più sentite congratulazioni, coll'augurio che egli sia felice in ogni tempo e quanto merita.

CRONACA DELLA CITTA

La Giunta Provinciale Amministrativa.

In seduta del 13 Marzo prese le seguenti deliberazioni.

Approvò i bilanci preventivi delle congregazioni di carità di Borgorico e Casalsarugo, e delle opere pie Zanandrea e Vero in Padova e Gruatò di Casalsarugo.

Sul pagamento da parte del Comune di Piazzola sul Brenta di quota per spese concorso per mantenimento degli Esposti, ordinò lo stacco del mandato a favore della Provincia.

Prese atto degli storni dal fondo imprevisto della Casa d'Industria in Padova.

Prese atto del prelievo dal fondo di riserva del Monte di Pietà in Padova.

Prese atto delle offerte pervenute alla congregazione di carità di Padova durante i mesi di gennaio e febbraio u. s.

Sull'aumento di stipendio al cursore comunale di Albignasego Tognon Cesare nonchè allo scrivano G. Valentino persistè nel rifiuto di approvazione.

Prese atto, con raccomandazioni, delle variazioni introdotte nell'inventario dell'Istituto Centrale degli Esposti in Padova per l'anno 1895.

Sul prestito di L. 3000 chiesto dal Comune di Baone da ripartirsi quale sussidio ai frazionisti di Calzone e relativo reclamo, avvisando di non approvare, rinviò gli atti agli effetti dell'art. 169.

Prese atto delle modificazioni introdotte dallo Spedale Civile di Cittadella al Capitolato d'appalto per l'esecuzione del nuovo fabbricato ad uso della Pia Opera.

Approvò, per quanto occorre, lo vincolo della cauzione esattoriale di S. Pietro in Gu per il quinquennio 1888-92.

Approvò il deposito di denaro del Comune di Grantorto presso l'Esattore Comunale.

Approvò l'affranco di quartese dovuto dalla Casa di Ricovero di Padova al Beneficio Parrocchiale di Villatora.

Approvò gli atti giudiziari della Casa di Ricovero in Padova in confronto dell'affittuale Lorenzi Giuseppe.

Approvò la cancellazione d'ipoteca accordata dalla Casa di Ricovero di Padova per mutuo, già affrancato.

Approvò l'affranco di quartese dovuto dalla Casa di Ricovero di Padova al Beneficio parrocchiale di Fontaniva.

Approvò l'affranco del legato passivo perpetuo di messe dovuto dalla Casa di Ricovero di Padova.

Approvò gli atti giudiziari della Casa di Ricovero di Padova in confronto del livellario Trentin Carlo.

Approvò l'accettazione da parte degli Asili Infantili di Padova del legato di L. 1000 di rendita proveniente dal defunto cav. Moschini.

Approvò il prestito chiesto dal Comune di Vighezzolo d'Este per i lavori di sistemazione allo Scolo Viego.

Approvò l'affranco di contribuzione perpetua dovuta dalla Casa di Ricovero in Padova per L. 259/26.

Approvò l'esecuzione dei lavori d'ampliamento del fabbricato ad uso della Casa di Ricovero di Montaguana.

Approvò l'affitto di uno stabile del Monte di Pietà di Este.

Non approvò, salvo il disposto dell'art. 169, l'alienazione da parte del Comune di Gazzo dell'area dell'ex strada comunale detta delle Roste al frontista Alberti.

Approvò la vendita di terreni in Camin da parte dello Spedale Civile di Padova con prescrizione sull'impiego del capitale.

Approvò l'accettazione del legato Polo per L. 250 da parte degli Asili Infantili di Padova con prescrizione sull'impiego del capitale.

Approvò le disposizioni adottate dalla Congregazione di Carità di Anguillara Veneta pel servizio di Tesoreria.

Accolse il ricorso contro la tassa esercizi-professionisti del signor Rizzo dott. Gaetano medico in Padova.

Approvò, con raccomandazioni, il Conto Consuntivo 1894 dell'Opera Pia Vanni di Mandria, (Padova).

Approvò gli storni nel Bilancio 1895 dello Spedale Civile di Padova.

SENATO DEL REGNO
Presidenza del presidente FARINI
Seduta del 23 marzo
Apresi la seduta alle ore 15.20.
Leggesi il processo verbale dell'ultima tornata che è approvato.
Leggesi pure un sunto di petizioni ed un elenco di omaggi, ed accordati congedi.
Colombo (ministro del tesoro) presenta il progetto di legge per il credito straordinario per le spese di guerra d'Africa.
Di Rudini Presidente del Consiglio presenta il progetto di legge autorizzante il Consiglio d'amministrazione del fondo di beneficenza e religione della città di Roma di cedere alcuni capitali all'amministrazione Ospitaliera di Roma.
Su proposta del presidente appoggiata anche dal senatore Mezzacapo, entrambi progetti sono deferiti all'esame delle Commissioni permanenti di finanza.
Ricotti, ministro della guerra, presenta il R. Decreto che autorizza il ritiro del progetto di legge del reclutamento.
Il Presidente legge le commemorazioni dei senatori morti negli ultimi tempi e cioè: senatori Arezzo, Desprugher, Farina, Agostino Rosario, Cancellieri, Carlo Negroni, Giuseppe Fiorelli, G. B. Agliardi, Matteo Ricci, Giuseppe Mischi, Della Somaglia, Racchia, Arcello, Ceccuti.

LISTINO DEI VALORI LOCALI del giorno 23

TITOLI	Valore nominale	Valore della piazza	
		da	a
AZIONI			
Soc. Veneta p. Impr. e Costr. Pubbliche	80	90	40
Banca Veneta di Dep. e Conti Correnti	200	198	200
Soc. Alti Fori Fond. ed Acciai. di Terni	500	279	281
Soc. Tranvai Padova	250	250	250
Soc. Guidovie Centr. Venete	100	48	50
Società Cotonif. Veneziana	280	285	288
Società Telefono Padova	250	240	243
Società Veneta Lagunare	100	109	111
OBBLIGAZIONI			
Soc. Veneta p. Impr. e Costr. Pubbliche	500	390	392
Soc. Alti Fori Fond. ed Acciai. di Terni	500	490	494
Prestito Interprovinciale ferr. 5 0/0	500	512	513
Prestito inter-prov. ferr. 5 1/2 0/0	1000	1060	1065
Guidovie C. V. garantite dalla Provincia di Padova	100	102	103
CAMBI			
su Francia 110.-		su Germania 135,40	
su Londra 27,74		su Austria 229,50	

OSSERVATORIO ASTRONOMIC
DI PADOVA
Giorno 24 Marzo 1896
a mezzogiorno vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 12 m. 6 s. 12
Tempo m. dell'Europa C. ore 12 m. 18 s. 43
Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 307 dal livello medio del mare.

22 Marzo	Ore 9	Ore 15	Ore 21
Barometro a 0 m.	762.6	761.3	762.2
Termometro centigr.	+12.4	+19.7	+16.5
Tensione vap. acq.	6.8	5.4	5.8
Umidità relativa	73	31	42
Direzione del vento	NE	NW	W
Velocità del vento	1	1	16
Stato del cielo	sereno	sereno	misto

Dalle 9 del 22 alle 9 del 23
Temperatura massima = + 20.1
» minima = + 9.5
F. BELTRAME, Direttore
F. SACCHETTO Proprietario
LEONE ANGELI Gerente resp.

RICCO ASSORTIMENTO
DI
CARTA DA LETTERE
in scatola elegante
e di finissima qualità
PREZZI DI CONVENIENZA
E ancora disponibile piccola quantità delle
Scatole speciali
a 75 Centesimi di 100 pezzi
alla Libreria e Cartoleria P. MINOTTI
PADOVA Piazza Unità d'Italia PADOVA

Un grave morso.
Fu ricoverato iersera all'Ospedale civile detto Carraro Luigi, di Torre, per un grave morso riportato in rissa.
Fu giudicato guaribile in circa un mese.

Arresti.
Dalle guardie di P. S. furono ieri arrestati i ragazzi Caretta Antonio, d'anni 16; Calore Giovanni, d'anni 15; Zaramella Carlo, di 16 anni, autori di danneggiamenti commessi la sera del 21 in via Maggiore.

Arresto a Piove.
Ieri sera alle ore 17 a Piove di Sacco fu arrestato certo Bacchin Vettore, d'anni 24, da Legnaro, contadino per oltraggio, resistenza e percosse contro il capo stazione di Piove, il brigadiere dei carabinieri ed il delegato di P. S.

BOLLETTINO delle pubblicazioni matrimoniali del 15 Marzo 1896
[Seconde pubblicazioni]
Moretti Costantino fu Giuseppe maestro di musica e scherma con Berno Antonia di Luigi sarta.
Costantin Giovanni fu Luigi pittore da stanza con Calzavara Maria di Lorenzo casalinga.
Muzio Luigi fu Pietro calzolaio con Michieli Ermida fu G. B. sarta.
Cornelia Giuseppe fu Luigi farmacista possidente con Camin Giovanna fu Giuseppe.
Palladin Ambrogio di Domenico commerciante con Ranzato Giuseppina di Michelangelo casalinga.
Tutti di Padova.

Malanotti nob. Carlo fu Carlo giudice di tribunale in Venezia con Tosello Maria fu Antonio possidente in Padova.
Rizzardini Eugenio di Cesare farmacista in Legnago con Massenz Onorata detta Oesta di Antonia benestante di Padova.
Centa Antonio fu Boro cameriere d'albergo in Venezia con Minotto Luigia di Giovanni casalinga in Venezia.
Ronco Emilio di G. B. pubblicista in Vicenza con Lotte Anna di Giovanni civile in Venezia.
Manoni Alessandro fu Serafino tipografo in Ancona con Starba Clotilde fu Polipio sarta in Ancona.
De Novellis Vincenzo di Fileno militare musicante in Padova con Di Giulio Maria Loreta di Rosario civile di Caramanico.

CORRIERE DELL'ARTE
Concerto Pente
Nel Fieramosca, in data del 20 marzo, abbiamo letto con vera soddisfazione il resoconto di un concerto, dato a quella Fieramosca, da un distinto violinista, nostro concittadino.
Il Fieramosca dice:
«Il concerto Pente ottenne un completo successo. Questo esimio violinista, che gode già meritamente tanta simpatia nella nostra città, ebbe campo di farsi apprezzare non solo come finissimo esecutore ed interprete dei più disparati generi di musica, ma eziandio come forbito compositore che conosce a fondo, e sa mettere in rilievo le risorse di cui è ricco il principio degli strumenti a corda.
I suoi quattro pezzi Romanza, Historiette, Humoresque e Serenata burlesca che egli ha eseguito con rara perizia tecnica e fine sentimento, sollevarono entusiasmo e furono apprezzatissimi dai numerosi artisti convenuti al concerto, il quale è riuscito un vero avvenimento per l'attrattiva speciale dell'audizione di musica inedita di Giuseppe Tartini.
Le due suonate a tre dell'immortale piranese, per due violini e basso (secondo violino il Tommasi, violoncello il Campolmi), rese con perfetto insieme e classica coloritura, apparvero due gemme dell'epoca, ed interessarono grandemente l'uditorio.
Ottimo, come il solito, il pianista Vannucini, e degni d'encomio miss Plum e m.r. Allen.
In complesso, una mattinata splendidamente riuscita ed un nuovo genuino trionfo per il prof. Emilio Pente.»

SPETTACOLI DEL GIORNO

Panorama Internazionale
AUTOMATICO
Piazza Unità d'Italia
aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 23
Questa settimana: **KIBL**
1602

Corriere Giudiziario
CORTE D'ASSISE
Nella prossima sessione della Corte d'Assise che verrà aperta il 14 aprile, si discuteranno i seguenti tre processi contro:
Vezzi Antonio, per omicidio; ed un altro per calunnia, il terzo per l'omicidio di Borgorico avvenuto la settimana scorsa.
Capsule Santal Salolè Emery
Vedi IV. pagina

Elenco dei giurati

Oggi alle ore 11 presso la I. sezione del nostro Tribunale fu fatta l'estrazione a sorte dei giurati che dovranno prestare servizio nella prossima sessione alla nostra Corte d'Assise che avrà principio col giorno 14 aprile prossimo venturo.
Ecco l'elenco:

- Ordinari**
1. Faccioli Angelo, fu Francesco, di Salotto.
 2. Baldissolo Giacomo, fu Francesco, di Ospedaletto.
 3. Serafin Carlo, di Giuseppe, di Padova.
 4. Tibaldo Alessandro, fu Antonio, di Lozzo Atestino.
 5. Trombin Angelo, di Davide, di Ospedaletto Euganeo.
 6. Marchesi Amicare, fu Taddeo, di Este.
 7. Bertinello Antonio, fu Domenico, di Candiana.
 8. Pippa Amedeo, di Giuseppe, di Stanghella.
 9. Pittarello dott. Antonio, di Pietro, di Padova.
 10. Pelizzari Paolo di Giuseppe, di Montagnana.
 11. Gritti Alessandro, fu Alessandro, di Padova.
 12. Bressanin Francesco, fu Giandomenico, di Borgoricco.
 13. Taddeoli Giuseppe, fu Giovanni, di Cartura.
 14. Bressanin Oberto, di Luigi, di Sant'Elena.
 15. Ronchi Giovanni, di Achille, di Este.
 16. Cicogna Carlo, fu Antonio, di Este.
 17. Callegari Ettore, fu Pietro, di Padova.
 18. Piva Eugenio, fu Girolamo, di Pernumia.
 19. Cavalli nobile Vittorio, fu Girolamo, di Padova.
 20. Tessarolo Gaetano, di Costante, di Galliera.
 21. Prossocimi Giovanni, fu Gaetano, di Este.
 22. Maccan Gaetano, di Giuseppe, di Galliera.
 23. Gadi Carlo, fu Luigi, di Este.
 24. Ganzesi Lodovico, fu Marco, di Padova.
 25. Stefani Augusto, fu Giovanni, di Abano.
 26. Fabbian Francesco, fu Giacomo, di Saonara.
 27. Vernoni Damiano, d'ignoti, di Battaglia.
 28. Simioni Pietro, fu Domenico, di Tombolo.
 29. Pedrazzoli ing. Carlo, di Marino, di Este.
 30. Salotto Antonio, di Giovanni, di Stanghella.

- Complementari**
1. Fossati dott. Alessandro, di Carlo, di Padova.
 2. Sotti Leandro fu Pietro, di Padova.
 3. Pippa Riccardo, di Giuseppe, di Pernumia.
 4. Zaccan Marino, fu Giuseppe, di Padova.
 5. Zoppellari dott. Ivo, di Este.
 6. Sacchetto avv. Ferruccio, fu Francesco, di Padova.
 7. Armellini dott. Alfredo, fu Girolamo, di Padova.
 8. Meneghini dott. Giuseppe, di Antonio, di Selvazzano.
 9. Vitali dott. Vittorio, di Angelo, di Padova.
 10. Turra Luigi, di Angelo, di Padova.
- Supplenti**
1. Benedetti Candido, di Dionisio.
 2. Marcato dott. Luigi, fu G. B.
 3. Barone Luigi, fu Giovanni.
 4. Dal Zio Ernesto, di Giacomo Brunone.
 5. Boscato dott. Augusto, fu Pietro.
 6. Betto Antonio, fu Giuseppe.
 7. Levi-Civita Samuele, di Abramo.
 8. Astolfi Ferdinando, fu Luigi.
 9. Leoni dott. Gaspare fu Carlo.
 10. Celega Camillo, fu Antonio.

TENTATO SUICIDIO
Ieri sera furono richiesti gli agenti della forza pubblica perchè nella casa del signor Beggio in via S. Luca al n. 1723, il giovane Favero Giacomo, d'anni 25, agente, abitante in via Spedorso, tentava di suicidarsi battendo la testa contro i muri e voleva gettarsi dalla finestra.
Fortunatamente, mercè l'intervento degli agenti e di alcuni cittadini, il giovane fu salvato a tempo.
Nella colluttazione che il Favero ebbe con gli agenti che lo trattenevano, la guardia di P. S. Promio ebbe il capotto tutto lacerato. È questa la seconda volta che il povero giovane tenta di por fine alla sua esistenza perchè mesi or sono fu salvato miracolosamente da un altro tentativo di suicidio per asfissia.
Motivo? *Cherchez la femme.*

Il grave incendio di iersera

Ieri sera circa le ore 10 e mezza un grande incendio sviluppavasi nel deposito di pollerie della ditta tedesca per l'esportazione rappresentata in Padova dal sig. Augusto Tarabochia fuori Porta Codalunga in Borgo Magno.
Chiamati telefonicamente i nostri pompieri, questi ancora alle 11 erano sul luogo dell'incendio.
Inta to la voce propagavasi per la città e molti si portarono sul sito.
L'incendio, che minacciava di comunicarsi alla casa annessa, aveva preso spaventevoli proporzioni.

Appena giunti sul luogo i pompieri, misero subito in opera le cinque macchine e tutti, guardie, carabinieri, soldati e cittadini diedero mano all'estinzione.
Però malgrado un lungo indefeso lavoro due grandi tettoie, e una parte del fabbricato, e numerose casse di uova furono distrutte dalle fiamme divoratrici.
Le casse bruciate sono 125 contenenti ognauna 1500 uova.

L'incendio è dovuto allo scoppio d'una lucerna a petrolio.
Il giovane Rinaldi Pietro, al quale è scoppiato in mano la lucerna, riportò varie scottature al petto ed alle mani.

Anche la guardia di P. S. Bennato riportò alla mano destra delle ustioni.
Il danno ammonta dalle 15 alle 18 mila lire.
Il danneggiato però è assicurato presso la Società «Il Mondo».

Sul luogo abbiamo visti gli assessori sigg. Paresi e Valvasori che non si allontanarono dal sito se non quando l'incendio era completamente domato.
L'opera dei pompieri, diretti dal loro capo Franceschi, fu elogiata per la prontezza ed efficacia e per l'opera di isolamento dell'incendio.

Un povero operaio tedesco addetto al magazzino, salvò miracolosamente 500 lire che si trovavano nella tasca di una giacca che aveva abbandonata in un locale.
La giacca era già mezza bruciata.
Alle 3 i pompieri rientravano in caserma.

Bollettino militare.
Sono comandati a frequentare il corso di Parma a datare dall'11 aprile 123 tenenti, tra i quali notiamo:
Buonsignori Giacomo dell'88 fanteria.
Collino cav. Luigi id.
Fabrizzi Alessandro, dell'87.
Macchi Carlo, tenente nel regg. «Savoia» cavalleria, è nominato ufficiale d'ordinanza di S. E. il tenente generale cav. Ricotti, Ministro della Guerra.

Il Corso preparatorio alla Scuola di Guerra da quest'anno rimane sospeso per disposizione ministeriale.

Per il 22 Marzo.
La Gazzetta di Venezia, 23, scrive:
«Ieri, ricordando il patriottico anniversario del 22 Marzo in Piazza San Marco, negli edifici pubblici ed in molte case, private erano esposte le bandiere nazionali.»

Con puntualità militare, ieri mattina alle 10 e mezzo le Associazioni cittadine, coi rispettivi gonfaloni, uscirono dal Cortile del Palazzo Ducale e si avviarono al sarcofago Daniele Manin, per deporvi la corona.

Il corteo procedette nel seguente ordine, preceduto dalla banda cittadina. Veterani, Bandiera e Moro. Reduci dalle dattie battaglie, Reduci garibaldini, Mille, Comitato regionale, carabinieri, artisti e anticlericale. L'assessore comm. Graziano Rava, rappresentava il Municipio.

Il corteo era composto di buon numero di soci di tutte le associazioni. Alla cerimonia presero parte i ragazzi dell'Istituto Manin con fanfara e bandiera ed una squadra dell'Orfanotrofio dei Gesuiti, pure con bandiera. Al suono della marcia reale e di inni patriottici il corteo giunse al Sarcofago di Manin, dove i veterani del 48-49 deposero una corona.
Il corteo quindi ritornò al Palazzo Ducale, dove si sciolse dopo l'Inno di Garibaldi.

Alla sera poi la Piazza e la Piazzetta erano straordinariamente illuminate e affollate.

Monte di Pietà di Padova.
A cominciare dal 1. Aprile p. v. gli uffici del Monte saranno aperti a servizio del pubblico dalle ore 8 alle 13 (una pom.) di ciascun giorno, eccettuati i festivi.

Orribile disgrazia. - Una bambina che cade in una caldaia di acqua bollente.
Una orribile disgrazia è avvenuta iersera.

La bambina Stella Benetazzo, d'anni 2, abitante a Caovilla (Saonara) è caduta accidentalmente in una caldaia d'acqua bollente.
La povera fanciulla appena tratta dall'acqua morì subito.
Ulteriori notizie dicono invece che la povera piccina non è ancora morta.

Accolse in parte i ricorsi, come sopra, del sig. Pasini ing. Francesco e del sig. Giacomelli Tullio rappresentante.

Respinsè i ricorsi, come sopra, dei signori Sassi Noè oste - Burtini Valentino pizzicagnolo - Ditta Cappellini sarto - Venuti Fedele oste - Ditta Zaramella trattoria - Tezzi Luigi rappresentante - Zuin Filomena ostessa - Minozzi Luigi bandajo.

Restituiti i ricorsi, come sopra, dei signori Morando Teresa ostessa - Fratelli Bennacchio commissionati - Orefice Vittorio maestro di canto - Fratelli Tormene appaltatori e della signora Giacomina Degan Sola, maestra, quest'ultima per decorrenza di termine.

Conferenza.
Nella sala della Gran Guardia avanti ad uno scelto ed intelligente uditorio, rappresentante l'agricoltura padovana, il prof. Giovanni Arina, direttore della R. Scuola Agraria, di Brusegana, ha, il 21 c. m., tenuto una utilissima conferenza trattando dell'Innesco delle viti nei suoi rapporti coll'amplografia padovana e colle viti americane nella lotta contro la fillossera.

La parola facile e piana del prof. Arina, l'importanza del tema da lui esposto con somma chiarezza ed ordine all'uditorio ci fecero prima ammirare le particolari doti ed attitudini del conferenziere; nonchè le sue speciali cognizioni sulle cose che assai da vicino interessano la nostra agricoltura.

Ringraziamo pertanto il solerte nostro Comitato Agrario per la scelta del distinto conferenziere e facciamo voti di poterne presto ascoltare gli utili ammaestramenti.

Il prof. Arina che per ben un'ora e mezza seppe tenere viva l'attenzione dell'uditorio fu in ultimo salutato da applausi entusiastici.

La conferenza di ieri sera.
Era a beneficio del Comitato dei festeggiamenti, e fu tenuta nella sala della Gran Guardia iersera alle ore 20 e mezzo dinanzi ad un pubblico molto scelto, composto in massima parte di colte ed eleganti signore.

Il tema scelto con molto buon gusto da quella conferenziere distintissima che risponde al nome di Gemma Ferruggia Manzi, fu svolto con molta finezza incontrando le frequenti approvazioni dell'uditorio che applaudiva alla distinta signora Manzi che si rilevò coltissima e profonda conoscitrice degli scrittori e scrittrici, sia passati che contemporanei.

La conferenza ricca di citazioni sempre ricorrenti a proposito, ottenne un pieno successo. E noi ci congratuliamo, e siamo grati alla egregia e distinta signora Ferruggia Manzi che volle rendersi efficace cooperatrice della carità cittadina, dedicando la sua splendida conferenza a quel comitato il cui unico scopo è quello di far del bene ai poveretti.

Altra Conferenza.
Nella sera di venerdì 27 corrente il professore della nostra Università - Luigi Alberto Ferrai - terrà, nella sala del Vecchio Consiglio, l'ottava ed ultima Conferenza d'abbonamento, a vantaggio della Scuola Professionale Femminile, sul tema: «Il Comune».

Il Ferrai, successore nella cattedra tenuta con tanto lustro dal compianto prof. De Leya, s'è già acquistata fama di storico provetto e di valente conferenziere.

Nessun dubbio quindi che anche questa Conferenza sarà gradita al pubblico che vorrà intervenire in buon numero.

Società «Dante Alighieri».
Mercoledì sera 25 corrente alle ore 9 nella sala della ex Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia il prof. Bordiga, insegnante alla scuola superiore di commercio di Venezia e libero docente presso il nostro Ateneo; ripeterà la sua conferenza sopra Leonardo Da Vinci, la quale riscosse testè tanti applausi in quella città.

La conferenza andrà a vantaggio della benemerita società «Dante Alighieri» e degli studenti poveri della Università.

Società Anonima Padovana per il Telefono ed altre applicazioni della elettricità.
Gli azionisti sono avvertiti che il dividendo relativo all'anno 1895, approvato nell'Assemblea di Domenica, sarà pagato negli uffici della Direzione della Società, a datare dall'8 Aprile prossimo venturo, dalle ore 14 alle 16, in tutti i giorni, meno i festivi.

Ciclismo - Suoi fasti continui.
Ieri 22 Marzo corrente alle ore 6.30 pom., mentre il sig. G. A. Ferretto s'avviava al Tempio di S. Giustina, venne improvvisamente investito alle spalle dalla bicicletta portante il N. 528 montata da persona che non diede alcun allarme.
Gettato a terra con tutta violenza, il sig. Ferretto ebbe a riportare diverse contusioni, che, vorremmo sperare leggere.
Fatti consimili, ed assai più gravi, ne avvengono pur troppo tutti i giorni.
Quindi sarebbe tempo di bandire assolutamente nell'interno un esercizio così fatale, scomodo e pericolosissimo.

